

Brevi scioperi, riunioni e comizi ai cantieri navali

Ancora tesa a Danzica

L'atmosfera del dibattito

Insieme con le critiche giuste e costruttive, affiorano rivendicazioni irreali con le quali il partito sa di dover fare i conti — « Trybuna Ludu »: esistono le premesse di una mobilitazione politica

Dal nostro inviato
VARSAVIA, 19.
Ad un mese di distanza dal Plenum che ha segnato il punto culminante della crisi politica di dicembre non si può dire che la situazione sia tornata completamente normale, soprattutto là dove la rottura è stata profonda, drammatica e cruenta. Anche ieri e quasi ogni giorno a Danzica si segnalano brevi scioperi, sospensioni di lavoro, riunioni e comizi all'interno dei cantieri navali. A Varsavia, negli ambienti politici non se ne fa mistero. E' comprensibile, si afferma, che dopo esplosioni della portata di quelle avvenute sulla costa baltica in dicembre vi possano essere strascichi di questo genere. E si pensa

anche che un tale stato di tensione possa prolungarsi nel tempo, fino a quando cioè non sia chiarito e reso comprensibile con un preciso programma d'azione di rinnovamento, non solo parziale, il senso politico dei mutamenti cui si è giunti sotto la spinta della protesta operaia.
Per ora sono state adottate misure contingenti e immediate di carattere economico che hanno reso meno pesanti i suoi effetti insostenibili e assurdi, che si trascinano da anni. Sul piano politico è stato avviato un dibattito che, dopo anni di compressione e di assenza di qualsiasi dialogo tra direzione e masse, ha aperto le porte ad una critica aperta, giusta e costruttiva, ma anche a rivendicazioni e postulati sia economici che politici irreali, errati, con i quali comunque il partito si trova oggi a dover fare i conti in una situazione sotto molti aspetti delicata per motivi non solo interni.

Non vi è alcun dubbio che anche là dove il problema non viene ancora posto con consapevolezza chiara, la questione del funzionamento di un sistema democratico e del centralismo democratico in generale è al centro della discussione. Ovunque si insiste sulla necessità di ricreare un meccanismo, un funzionamento del sistema che offra garanzie contro l'insorgere di nuovi conflitti tra potere e società, e soprattutto tra partito e classe operaia.
Ma, come scriveva ieri il giornale del partito di Stettino, facendo un primo tentativo di bilancio di questo dibattito in quella regione dove si sono svolti due incidenti nel dicembre scorso, se tutti sanno di che cosa si deve trattare, « molti interventi confermano che siamo in presenza di un sistema di concezioni che essi hanno avvertito tra l'altro come oggetto della possibilità di un « congelamento » per sei mesi degli armamenti strategici e nucleari.
« Senza un tale congelamento — ha detto il senatore — il tempo potrebbe negarci l'occasione di creare un equilibrio tra le posizioni di coloro che costruiscono, i quali a loro volta potranno suscitare intese più ampie ». I sovietici, ha proseguito il senatore, hanno mostrato su questo punto « un atteggiamento franco e sincero » e sarebbe un errore contrapporre a tale atteggiamento una « escalation unilaterale » degli armamenti strategici.
Muskie si è detto incoraggiato anche da quanto Kossighin ha detto su Berlino, mentre ha espresso preoccupazione per gli sviluppi della crisi medio-orientale, che « rischiano di compromettere le relazioni sovietico-americane e di qualsiasi altro veleno ».

Il sen. Muskie riferisce sui colloqui in Europa

NEW YORK, 19.
Il senatore Edmund Muskie, aspirante alla nomina a candidato del partito democratico per la presidenza degli Stati Uniti, nelle elezioni del 1972, ha dichiarato di considerare « utili e stimolanti » i colloqui da lui avuti in Israele, in Egitto, a Mosca, dove ha conferito per circa quattro ore con il primo ministro Kossighin, e a Bonn. Muskie ha mantenuto il riserbo sulle sue conclusioni, che riferirà probabilmente a Nixon, anche se il suo viaggio ha avuto un carattere personale e non ufficiale.
A proposito dei colloqui con Kossighin, Muskie ha detto tuttavia che essi hanno avuto tra l'altro come oggetto la possibilità di un « congelamento » per sei mesi degli armamenti strategici e nucleari.
« Senza un tale congelamento — ha detto il senatore — il tempo potrebbe negarci l'occasione di creare un equilibrio tra le posizioni di coloro che costruiscono, i quali a loro volta potranno suscitare intese più ampie ». I sovietici, ha proseguito il senatore, hanno mostrato su questo punto « un atteggiamento franco e sincero » e sarebbe un errore contrapporre a tale atteggiamento una « escalation unilaterale » degli armamenti strategici.
Muskie si è detto incoraggiato anche da quanto Kossighin ha detto su Berlino, mentre ha espresso preoccupazione per gli sviluppi della crisi medio-orientale, che « rischiano di compromettere le relazioni sovietico-americane e di qualsiasi altro veleno ».

TESSILI Incontro fra sindacati italiani e francesi

I rappresentanti nazionali e le delegazioni sindacali aziendali delle organizzazioni CGIL e CISL per l'Italia, CFDT e CFT per la Francia, si sono incontrati il giorno 16 e 17 gennaio a Grenoble (Isère).
Dopo una relazione di ciascuna delegazione sulla situazione economica del settore tessile e sui problemi dei lavoratori nei rispettivi paesi, i militanti delle principali aziende tessili italiane e francesi hanno affrontato le questioni vissute attraverso le lotte dei lavoratori nelle aziende.
I partecipanti hanno esaminato i loro problemi, in particolare per quanto riguarda le condizioni di lavoro, il cottimo, il livello e la gerarchia dei salari, il diritto sindacale e l'occupazione.
Al centro di questo scambio di informazioni sono state evocate le grandi lotte dei lavoratori francesi e italiani: soprattutto il maggio 1968 e lo autunno caldo 1969.
Attraverso questi avvenimenti si è rivelata una maggiore presa di coscienza, una maturità dei lavoratori che si è tradotta nella loro partecipazione e nelle loro iniziative dirette nelle lotte che hanno segnato un rapporto di forza nuovo tra lavoratori e padronato, nelle aziende e nella società.
Per conquistare gli obiettivi fissati le organizzazioni sindacali dei due paesi, per quanto riguarda il mezzo e la strategia di lotta, sono apparse molte vicine le une alle altre.
Nel momento in cui i problemi economici superano largamente il quadro nazionale, in cui i dati economici — in particolare nel settore tessile — si pongono in termini europei e perfino internazionali, questo colloquio è l'inizio di una strategia sindacale europea.
Esso sarà seguito da altri incontri, al fine di definire meglio una politica sindacale comune al livello europeo.

Il sen. Muskie riferisce sui colloqui in Europa

NEW YORK, 19.
Il senatore Edmund Muskie, aspirante alla nomina a candidato del partito democratico per la presidenza degli Stati Uniti, nelle elezioni del 1972, ha dichiarato di considerare « utili e stimolanti » i colloqui da lui avuti in Israele, in Egitto, a Mosca, dove ha conferito per circa quattro ore con il primo ministro Kossighin, e a Bonn. Muskie ha mantenuto il riserbo sulle sue conclusioni, che riferirà probabilmente a Nixon, anche se il suo viaggio ha avuto un carattere personale e non ufficiale.
A proposito dei colloqui con Kossighin, Muskie ha detto tuttavia che essi hanno avuto tra l'altro come oggetto la possibilità di un « congelamento » per sei mesi degli armamenti strategici e nucleari.
« Senza un tale congelamento — ha detto il senatore — il tempo potrebbe negarci l'occasione di creare un equilibrio tra le posizioni di coloro che costruiscono, i quali a loro volta potranno suscitare intese più ampie ». I sovietici, ha proseguito il senatore, hanno mostrato su questo punto « un atteggiamento franco e sincero » e sarebbe un errore contrapporre a tale atteggiamento una « escalation unilaterale » degli armamenti strategici.
Muskie si è detto incoraggiato anche da quanto Kossighin ha detto su Berlino, mentre ha espresso preoccupazione per gli sviluppi della crisi medio-orientale, che « rischiano di compromettere le relazioni sovietico-americane e di qualsiasi altro veleno ».

TESSILI Incontro fra sindacati italiani e francesi

I rappresentanti nazionali e le delegazioni sindacali aziendali delle organizzazioni CGIL e CISL per l'Italia, CFDT e CFT per la Francia, si sono incontrati il giorno 16 e 17 gennaio a Grenoble (Isère).
Dopo una relazione di ciascuna delegazione sulla situazione economica del settore tessile e sui problemi dei lavoratori nei rispettivi paesi, i militanti delle principali aziende tessili italiane e francesi hanno affrontato le questioni vissute attraverso le lotte dei lavoratori nelle aziende.
I partecipanti hanno esaminato i loro problemi, in particolare per quanto riguarda le condizioni di lavoro, il cottimo, il livello e la gerarchia dei salari, il diritto sindacale e l'occupazione.
Al centro di questo scambio di informazioni sono state evocate le grandi lotte dei lavoratori francesi e italiani: soprattutto il maggio 1968 e lo autunno caldo 1969.
Attraverso questi avvenimenti si è rivelata una maggiore presa di coscienza, una maturità dei lavoratori che si è tradotta nella loro partecipazione e nelle loro iniziative dirette nelle lotte che hanno segnato un rapporto di forza nuovo tra lavoratori e padronato, nelle aziende e nella società.
Per conquistare gli obiettivi fissati le organizzazioni sindacali dei due paesi, per quanto riguarda il mezzo e la strategia di lotta, sono apparse molte vicine le une alle altre.
Nel momento in cui i problemi economici superano largamente il quadro nazionale, in cui i dati economici — in particolare nel settore tessile — si pongono in termini europei e perfino internazionali, questo colloquio è l'inizio di una strategia sindacale europea.
Esso sarà seguito da altri incontri, al fine di definire meglio una politica sindacale comune al livello europeo.



LONDRA — Diverse migliaia di cittadini hanno partecipato lunedì sera a una manifestazione contro il proposito del governo conservatore inglese di riprendere le forniture di armi al regime razzista del Sud Africa. La manifestazione ha avuto luogo nella Central Hall. Hanno parlato esponenti politici, sindacali, uomini di cultura. Fra gli altri ha preso la parola Bernadette Devlin, la coraggiosa deputata dell'Ulster che guida la battaglia per i diritti civili degli irlandesi del nord (e che ha scontato quattro mesi di carcere). La Devlin ha condannato l'apartheid e ha chiesto che contro di esso tutti si impegnino e si battono perché, oltre tutto « l'apartheid è un orrologio per le coscienze ». Nella foto: Bernadette Devlin al microfono

Per iniziativa della « Freie Deutsche Jugend »

Dalla RDT «un milione di rose» per Angela Davis

Il 26 gennaio, giorno in cui la giovane intellettuale comunista compie venticinque anni, proposto come giornata di lotta



Angela Davis con E. Cleaver, un dirigente delle Pantere Nere

Il trasferimento della flotta Costa a Napoli

Governo generoso soltanto con gli armatori

In relazione all'annuncio del trasferimento delle navi della flotta Costa dal compartimento di Genova a quello di Napoli, le federazioni marinare aderenti alla CGIL, CISL e UIL rinvissano — dice un loro comunicato — nell'episodio la riconferma degli errati indirizzi di politica marinara sostenuti dall'armamento privato e troppo spesso fatti propri dagli organismi governativi. I provvedimenti di incentivazione a favore degli armatori contenuti nel progetto di decreto legge non rispondono agli interessi del paese non tanto per la presunta di scarsità di mezzi operativi settentrionali e meridionali quanto per la loro incapacità di affrontare la crisi di fondo della flotta italiana che nel complesso perde posizioni di fronte al più moderno naviglio straniero. La fiscalizzazione degli oneri sociali, concessa senza la determinante condizione di un rammodernamento e potenziamento delle navi, si traduce in un invito agli armatori del Nord a trasferire solo nominalmente le loro flotte al Sud senza

Calda e fraterna manifestazione all'Accademia delle scienze sociali

IL 50° DEL PCI A MOSCA

Novella illustra la storia e la linea dei comunisti italiani

Presenti anche i compagni Giuliano Pajetta, Palsce dell'ufficio politico del PCUS, Giuliano Gramsci, numerosi dirigenti politici, storici, studiosi del movimento operaio, italianisti - La celebrazione ha avuto il carattere di un vero e proprio convegno di studio - Numerosi interventi - Una mostra aperta all'Istituto del marxismo-leninismo

Dalla nostra redazione
MOSCA, 19.
Il cinquantenario della fondazione del PCI è stato ricordato a Mosca con una calda e fraterna manifestazione che ha avuto luogo nell'aula magna dell'Accademia delle scienze sociali del CC del PCUS per iniziativa dell'Istituto del marxismo-leninismo, dell'Istituto del movimento operaio internazionale e dell'Istituto di storia della Accademia delle scienze.
Erano presenti, oltre ai compagni Novella e Giuliano Pajetta per il PCI, i compagni Palsce dell'ufficio politico del PCUS, Kuskov, primo vice responsabile della sezione esteri del CC, Pankov, Dorofiev e Naumov della sezione esteri, Fedosiev direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo, l'accademico Jukov, l'ingegnere Roberto De Bartini (un comunista giunto in Italia per sfuggire alle persecuzioni fasciste e che nell'Unione Sovietica è diventato « costruttore capo » nell'industria aeronautica ed è stato insignito dell'Ordine di Lenin), il figlio di Gramsci, Giuliano, la storica Lina Misiano, oltre ad un gran numero di dirigenti politici, storici, studiosi del movimento operaio, italianisti.
Gli organizzatori hanno voluto dare alla manifestazione il carattere di un vero e proprio convegno di studio sulla storia del PCI. Ha introdotto i lavori il compagno M. Jovciuk, rettore dell'Accademia delle scienze sociali che — dopo aver ricordato il ruolo di Lenin e dell'Internazionale nella fase che ha preceduto il congresso di Livorno — si è soffermato sui più grandi momenti della storia del PCI, l'opera e la lotta di Gramsci, le prime battaglie contro il fascismo, la partecipazione alla guerra di Spagna, la Resistenza, le lotte per l'unità, la pace e il socialismo, per mettere in rilievo il carattere leninista e internazionalista della politica dei comunisti italiani.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 19.
Il cinquantenario della fondazione del PCI è stato ricordato a Mosca con una calda e fraterna manifestazione che ha avuto luogo nell'aula magna dell'Accademia delle scienze sociali del CC del PCUS per iniziativa dell'Istituto del marxismo-leninismo, dell'Istituto del movimento operaio internazionale e dell'Istituto di storia della Accademia delle scienze.
Erano presenti, oltre ai compagni Novella e Giuliano Pajetta per il PCI, i compagni Palsce dell'ufficio politico del PCUS, Kuskov, primo vice responsabile della sezione esteri del CC, Pankov, Dorofiev e Naumov della sezione esteri, Fedosiev direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo, l'accademico Jukov, l'ingegnere Roberto De Bartini (un comunista giunto in Italia per sfuggire alle persecuzioni fasciste e che nell'Unione Sovietica è diventato « costruttore capo » nell'industria aeronautica ed è stato insignito dell'Ordine di Lenin), il figlio di Gramsci, Giuliano, la storica Lina Misiano, oltre ad un gran numero di dirigenti politici, storici, studiosi del movimento operaio, italianisti.
Gli organizzatori hanno voluto dare alla manifestazione il carattere di un vero e proprio convegno di studio sulla storia del PCI. Ha introdotto i lavori il compagno M. Jovciuk, rettore dell'Accademia delle scienze sociali che — dopo aver ricordato il ruolo di Lenin e dell'Internazionale nella fase che ha preceduto il congresso di Livorno — si è soffermato sui più grandi momenti della storia del PCI, l'opera e la lotta di Gramsci, le prime battaglie contro il fascismo, la partecipazione alla guerra di Spagna, la Resistenza, le lotte per l'unità, la pace e il socialismo, per mettere in rilievo il carattere leninista e internazionalista della politica dei comunisti italiani.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 19.
Il cinquantenario della fondazione del PCI è stato ricordato a Mosca con una calda e fraterna manifestazione che ha avuto luogo nell'aula magna dell'Accademia delle scienze sociali del CC del PCUS per iniziativa dell'Istituto del marxismo-leninismo, dell'Istituto del movimento operaio internazionale e dell'Istituto di storia della Accademia delle scienze.
Erano presenti, oltre ai compagni Novella e Giuliano Pajetta per il PCI, i compagni Palsce dell'ufficio politico del PCUS, Kuskov, primo vice responsabile della sezione esteri del CC, Pankov, Dorofiev e Naumov della sezione esteri, Fedosiev direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo, l'accademico Jukov, l'ingegnere Roberto De Bartini (un comunista giunto in Italia per sfuggire alle persecuzioni fasciste e che nell'Unione Sovietica è diventato « costruttore capo » nell'industria aeronautica ed è stato insignito dell'Ordine di Lenin), il figlio di Gramsci, Giuliano, la storica Lina Misiano, oltre ad un gran numero di dirigenti politici, storici, studiosi del movimento operaio, italianisti.
Gli organizzatori hanno voluto dare alla manifestazione il carattere di un vero e proprio convegno di studio sulla storia del PCI. Ha introdotto i lavori il compagno M. Jovciuk, rettore dell'Accademia delle scienze sociali che — dopo aver ricordato il ruolo di Lenin e dell'Internazionale nella fase che ha preceduto il congresso di Livorno — si è soffermato sui più grandi momenti della storia del PCI, l'opera e la lotta di Gramsci, le prime battaglie contro il fascismo, la partecipazione alla guerra di Spagna, la Resistenza, le lotte per l'unità, la pace e il socialismo, per mettere in rilievo il carattere leninista e internazionalista della politica dei comunisti italiani.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 19.
Il cinquantenario della fondazione del PCI è stato ricordato a Mosca con una calda e fraterna manifestazione che ha avuto luogo nell'aula magna dell'Accademia delle scienze sociali del CC del PCUS per iniziativa dell'Istituto del marxismo-leninismo, dell'Istituto del movimento operaio internazionale e dell'Istituto di storia della Accademia delle scienze.
Erano presenti, oltre ai compagni Novella e Giuliano Pajetta per il PCI, i compagni Palsce dell'ufficio politico del PCUS, Kuskov, primo vice responsabile della sezione esteri del CC, Pankov, Dorofiev e Naumov della sezione esteri, Fedosiev direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo, l'accademico Jukov, l'ingegnere Roberto De Bartini (un comunista giunto in Italia per sfuggire alle persecuzioni fasciste e che nell'Unione Sovietica è diventato « costruttore capo » nell'industria aeronautica ed è stato insignito dell'Ordine di Lenin), il figlio di Gramsci, Giuliano, la storica Lina Misiano, oltre ad un gran numero di dirigenti politici, storici, studiosi del movimento operaio, italianisti.
Gli organizzatori hanno voluto dare alla manifestazione il carattere di un vero e proprio convegno di studio sulla storia del PCI. Ha introdotto i lavori il compagno M. Jovciuk, rettore dell'Accademia delle scienze sociali che — dopo aver ricordato il ruolo di Lenin e dell'Internazionale nella fase che ha preceduto il congresso di Livorno — si è soffermato sui più grandi momenti della storia del PCI, l'opera e la lotta di Gramsci, le prime battaglie contro il fascismo, la partecipazione alla guerra di Spagna, la Resistenza, le lotte per l'unità, la pace e il socialismo, per mettere in rilievo il carattere leninista e internazionalista della politica dei comunisti italiani.

Contro la guerra fredda

Nacquero così le condizioni per la nascita del CLN e per lo sviluppo del grande movimento popolare partigiano, che diede alla lotta vittoriosa contro l'aggressione tedesca contenuti progressivi sociali e politici. Dopo la Liberazione e il grande risveglio politico del paese aveva fatto del PCI una grande forza operaia e popolare e contemporaneamente aveva dato luogo alla rinascita del PSI e di un'altra grande forza popolare, la DC. La politica di unità democratica e antifascista poteva e doveva continuare con queste forze sostenendo e allargando i grandi movimenti di massa per la riforma che erano in atto: ben presto la resistenza alla costruzione di una democrazia avanzata si sono allargate però — in collegamento con gli orientamenti aggressivi dell'imperialismo americano — a importanti forze politiche, la DC prima di tutto, che pure avevano partecipato alla Resistenza. L'invocazione della DC, le scissioni sindacali, la guerra fredda crearono un terreno nuovo di combattimento e in questa situazione la politica di unità sviluppata dal PCI si precisava e si sviluppava neutralizzando al massimo gli effetti negativi della politica di divisione e creando le condizioni per una ripresa basata sulla costituzione di un blocco di forze sociali e politiche in grado di affrontare le contraddizioni di fondo della società italiana.
Questa politica aveva e ha come presupposto l'unità della classe operaia e una ricca articolazione di alleanze con tutti gli strati colpiti dalla politica dei monopoli. E' la « politica delle riforme », precisata dall'VIII congresso, contro le varie « operazioni integrazioniste » alle quali avevano accettato Nenni e la politica che egli aveva imposto al PSI, e contro la linea « della violenza brutale » contro il movimento operaio per avviare il paese verso un regime di tipo autoritario, che ha ricordato Novella — si è manifestata spesso negli ultimi venti anni e soprattutto nel periodo più vicino a noi anche per l'accresciuta tolleranza del governo verso le provocazioni poliziesche e fasciste ».
La difesa della libertà, la difesa e lo sviluppo della democrazia sono dunque aspetti essenziali della « via democratica al socialismo »: tenendo conto dei mutamenti dei rapporti di forza su scala mondiale e dell'affermarsi di un forte sistema di stati socialisti, partendo dalle giuste scelte leniniste di alleanza fra operai e contadini « noi intendiamo arrivare al socialismo con tutte le forze sociali, politiche, intellettuali che sono per il rinnovamento del paese, raccogliendo tutti gli apporti specifici che esse possono dare alla costruzione del socialismo ». E' questa la via italiana al socialismo. Per la sua definizione il gruppo dirigente del PCI si è stretto attorno all'elaborazione e alla ferma volontà politica di Togliatti e alle indicazioni che egli ci ha lasciato col « Memoriale di Yalta » e che sono state raccolte e sviluppate dal XII congresso ».

Confronto di esperienze

Concludendo, dopo avere ricordato i temi attuali di lotta dei comunisti italiani — l'azione di solidarietà prima di tutto con il popolo arabo — Novella ha affrontato alcuni problemi di metodo connessi con la storia del PCI. « Come sapete, ha detto, non abbiamo ancora una storia ufficiale del Partito. Quando ci sarà preferiamo che essa sia il risultato dei contributi che vengono dalle nostre ricerche e esperienze, dagli studi compiuti dalle nostre forze e da quelle dell'antifascismo. Ci atterremo a una precisa raccomandazione di Togliatti che ci invitava a non commettere l'errore « di sforzarsi di dimostrare che il partito e la sua direzione si sono sempre mossi bene, nel migliore dei modi possibili », giacché « la storia del nostro movimento diventa vivente e ricca di insegnamenti solo quando ci dice quali cose realmente sono accadute ». « Ci guideranno sempre i principi del marxismo e del leninismo, lo spirito dell'internazionalismo proletario; per le stesse ragioni per cui partecipiamo a questa conferenza saremo presenti a tutte le iniziative di incontri bilaterali e multilaterali e alle conferenze europee e internazionali dei partiti comunisti che avranno per scopo il confronto delle esperienze e dei risultati delle lotte dei singoli partiti nei loro vari aspetti nazionali ed internazionali. In particolare saremo presenti in questi incontri all'utile elaborazione di obiettivi comuni nella lotta contro l'imperialismo per la pace in Europa e nel mondo e per l'indipendenza nazionale dei popoli. Lavoreremo in questo spirito al consolidamento e al rafforzamento dei rapporti amichevoli tra il PCI e il PCUS ».
Dopo Novella hanno preso la parola Sobolev dell'Istituto del marxismo-leninismo (che ha parlato in particolare delle lotte e dei dibattiti che hanno caratterizzato la nascita e i primi anni del PCI), Lopukoff (sulla lotta contro il fascismo sino agli anni della seconda guerra mondiale), Filatov (sui comunisti nella Resistenza) e Kovalski (sulle lotte nel dopoguerra). Nel pomeriggio, in una sala dell'Istituto del marxismo-leninismo, è stata inaugurata una mostra sul cinquantenario del PCI. Hanno parlato brevemente i compagni Fedosiev e Giuliano Pajetta.

Adriano Guerra

Onorificenza sovietica a Giacomo Manzù

MOSCA, 19.
Il Presidium dell'Accademia di Belle Arti dell'URSS ha assegnato la medaglia d'oro dell'Accademia allo scultore Giacomo Manzù per il monumento a Lenin eretto a Capri, nei pressi della via Krupp, nel 1970, per ricordare il soggiorno nell'isola del fondatore dello stato sovietico.
Da notizia di un'agenzia dell'organo del Ministero della Cultura « Sovetskaja Kultura » Manzù aggiunge il giornale — il quale da tre mesi è costretto a letto da una distorsione a un piede, si è dichiarato « piacevolmente sorpreso » conversando con un giornalista della TASS. V. Popov, che gli ha portato la notizia.
« Francamente — ha detto Manzù — io non merito tali attenzioni, ma a dire il vero, umanamente ne sono contento. Il lavoro al monumento mi ha appassionato nonostante difficoltà obiettive e soggettive. Quando il bozzetto era già pronto e installato ho temuto che i fascisti lo potessero rovinare, perché mi tenevo in tal senso vi erano state da parte loro. Ma ora il periodo più difficile è passato. L'obelisco sorge a Capri, l'ha visto tanta gente e vorrei sperare che esso vi resti per sempre ».
Manzù ha detto poi, concluendo il resoconto di « Sovetskaja Kultura », di essere impaziente di riprendere il lavoro, anche che per cominciare un bozzetto del monumento al partigiano sovietico, commissionatogli dal Ministero della Cultura dell'URSS, Ekaterina Fursteva con quale si è incontrato a Venezia l'anno scorso.

Aerei sovietici alla Cina popolare

MOSCA, 19.
La « Aviaexport » sta conducendo le trattative con l'ente della Cina popolare, a Mashim-pur, per la vendita di un aereo del tipo « TU 154 »; le trattative si svolgono nel quadro dell'accordo sull'interscambio e i pagamenti tra i due paesi firmato nel novembre del 1970.
Realizzando questo accordo la « Aviaexport » ha già firmato due contratti per la fornitura alla Cina di un aereo di serie « AN 24 » ed elicotteri « V 8 »; non è da escludere che la parte cinese faccia pervenire con esse anche per altri aerei.
A tale scopo la « Aviaexport » mostrerà alla « Mashim-pur » gli aerei « TU 154 », « TU 134 », « YAK 40 » e una serie di elicotteri.
Mosca

Carli ricevono da Kossighin

MOSCA, 19.
Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Kossighin, ha ricevuto oggi al Cremlino il governatore della Banca d'Italia Guido Carli.
Fra Kossighin e Carli si è svolto un colloquio, in cui sono stati affrontati vari problemi legati allo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali sovietico-italiane e alle loro prospettive.
Mosca